



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

Il Domenica di Avvento – 6 Dicembre 2020

Prima lettura - Is 40,1-5.9-11 - Dal libro del profeta Isaia

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio –. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Salmo responsoriale - Sal 84 - Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi traceranno il cammino.

Seconda lettura - 2Pt 3,8-14 - Dalla seconda lettera di san Pietro apostolo

Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia.

Vangelo - Mc 1,1-8 - Dal Vangelo secondo Marco

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni

era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Nel Salmo responsoriale abbiamo pregato: «Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno». Siamo chiamati a unire gli opposti, il conflitto tra il mondo della schiavitù, della durezza, della necessità, della forza e quello della pace. Sembra quasi che la parola giustizia e la parola pace siano in contraddizione tra di loro, come in contraddizione sono le immagini che abbiamo ascoltato nelle tre letture di oggi. Nella prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia da una parte troviamo il Dio potente, degli eserciti, mentre dall'altra abbiamo il Dio pastore: «Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. [...] Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». Da una parte abbiamo il Dio del dominio, della paura, del terrore, del giudizio, del castigo, della colpa, dell'inferno e dall'altra il Dio della tenerezza, dell'amore, della misericordia, dell'accoglienza e del perdono, un Dio che ci porta in braccio e ci conduce dolcemente. Nella seconda lettura, tratta dalla seconda lettera di Pietro, troviamo altre due immagini contraddittorie: «Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta». Anche qui immagini di paura, di terrore e di distruzione, ma poi: «Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia». Qui sono spariti il terrore, la distruzione, l'apocalisse e, invece, nasce la prospettiva e la speranza di cieli nuovi e di terra nuova. Infine, nel brano del Vangelo tratto da Marco da una parte troviamo la figura di Giovanni il Battista, un uomo rigoroso con se stesso e con gli altri, amministrava il battesimo di acqua per la conversione e il perdono dei peccati, uomo del rigore morale, del castigo, «con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico». Dall'altra parte, abbiamo lo stesso Battista che annuncia la venuta di un uomo nuovo, Gesù, che è l'uomo, ancora una volta, della misericordia, dell'amore, del perdono, che ha fatto del comandamento dell'amore la legge fondamentale della vita dell'uomo. Nel Vangelo di Marco, il primo ad essere stato scritto, leggiamo «Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio». Vangelo in greco significa 'buona notizia' una notizia che rallegra il cuore. Le stesse contraddizioni, le troviamo appunto, tra la pace e la giustizia, che sembra che per realizzarsi abbiano bisogno della forza. Ci può essere giustizia con la pace? Ci può essere pace se esigiamo giustizia? Per avere giustizia non si può accettare la pace ma se si vuole la pace dobbiamo tollerare l'ingiustizia. Se guardiamo la nostra vita concreta, ci rendiamo conto che, per amore della pace si tollera l'ingiustizia. Di fronte a nazioni che scatenano guerre e violenze, come facciamo a rispondere con la mansuetudine, l'umiltà, la tenerezza e la pace? Di fronte al terrorismo che uccide alla cieca, come facciamo a proporre un mondo fondato sul dialogo e sulla riconciliazione? Anche all'interno della nostra stessa vita quante volte siamo dibattuti tra la durezza ascetica per vincere il peccato e la spontaneità che nasce dalla convinzione. Sembra quasi che per realizzare la riconciliazione tra la pace e la giustizia, dobbiamo vivere in un mondo di mezzo, una verità di mezzo che sappia bene o male far convergere, riconciliare tra sé questi due opposti. Noi, purtroppo, viviamo questa realtà e ci rendiamo conto che la pace da sola non può affrontare l'aggressività dell'uomo, che si rivela lupo per l'altro uomo, ma non possiamo neppure rinunciare all'ideale profondo di un mondo fondato sulla giustizia, che

abbia come presupposto la pace. Siamo incamminati verso una realtà che deve aiutarci a credere profondamente alla forza umile della pace, dobbiamo muoverci verso un progresso genetico, una rinascita, una nuova nascita in cui la verità ci attrae. Dobbiamo essere attratti dalla verità della pace e della mansuetudine, perché se rimaniamo schiavi dell'aggressività, della violenza ci rendiamo conto che siamo distrutti, non possiamo rinunciare alla spinta ideale della verità e, quindi, dobbiamo incamminarci verso i cieli nuovi e la terra nuova in cui la giustizia e pace si baceranno. La pace realizzata però è il dopo, Giovanni il Battista dice: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali». La pace realizzata è il dopo verso cui andiamo, una tensione, una forza interiore, il grande ideale irrinunciabile della nostra vita. Questa è la prospettiva giusta, lo sguardo giusto in cui impostare la nostra vita e fare le nostre scelte. Per fare questo siamo chiamati a rivestirci di quella pazienza che è propria di Dio, lo abbiamo sentito nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Pietro: «Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno» [...] «Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi». Dio è paziente, non brucia i tempi, capisce profondamente le nostre difficoltà oggettive, la fatica di coniugare, all'interno delle dinamiche del mondo, la realtà della pace e della giustizia, ma usa pazienza e benevolenza verso di noi, perché finalmente riusciamo a convertirci e a cambiare sguardo. I processi che portano a vivere come uomini di pace, sono difficili, perché hanno bisogno di profonde convinzioni della coscienza, hanno bisogno di tempo e di pazienza come l'elaborazione del lutto e del perdono; per rimarginare profonde ferite occorre tempo, dobbiamo essere capaci di tanta pazienza, di profondi sentimenti per arrivare al perdono così è per la nostra capacità di cambiare sguardo nei confronti del mondo. Di fronte alla fatica del vivere e alla responsabilità delle scelte siamo chiamati a mettere in atto un profondo discernimento che ci aiuti non tanto a essere intransigenti, a dividere il mondo tra il bene e il male, il giusto dall'ingiusto, ma che ci porti alla tenerezza, perché l'ascetica, il rigore morale distrugge la spontaneità. Noi, insieme al processo della consapevolezza interiore, dobbiamo portare avanti anche il processo della spontaneità. Le realtà basiche, radicali, assolute della vita, non possono mai essere imposte, ma devono seguire processi di libertà, di verità e di spontaneità, come l'amore, la fede. È solo attraverso questi processi che riusciamo a cambiare vita, perché come dice il Mahatma Gandhi 'La giustizia armata è la forza dei deboli', cioè di chi rinuncia al pensiero, a ragionare, a interrogarsi, alla fatica della relazione e del dialogo nei confronti degli altri, al confronto delle idee, delle proprie posizioni, della stessa religione. Siamo chiamati ad aprirci al confronto, al dialogo, all'ascolto, alla relazione con le altre persone, perché altrimenti ci chiudiamo in quelle presunte verità che diventano una barriera invalicabile nei confronti delle verità e della vita degli altri. La verità di Dio che dovrebbe essere la realtà che ci mette in comunicazione, in relazione con gli altri, diventa in modo contraddittorio una barriera, un muro che ci divide radialmente; con la forza non si arriva da nessuna parte, ci illude di essere potenti, superiori agli altri, in realtà rivela tutta la nostra debolezza e incapacità di costruire il mondo con gli altri. È fondamentale porre una grande fiducia nell'uomo. Noi, nonostante tutto, non possiamo perdere la fiducia nell'essere umano, perché questo è un grande atto di dignità morale. L'uomo è sempre degno di fiducia, perché in ogni uomo c'è sempre, anche nel più malvagio, efferato, una scintilla del Dio che lo ha creato. Una fiducia che non è ingenua: quando ci troviamo di fronte al

male, alla violenza, ci dobbiamo rendere conto che violenza e che male abbiamo davanti, non possiamo far finta di nulla, chiudere gli occhi, ma dobbiamo saper leggere quella violenza. Questa fiducia, che non è ingenua, può essere ferita, derisa, colpita a morte, però è l'unica, insostituibile verità per cui merita vivere. Dobbiamo saper sconfiggere la tentazione di rassegnarci al male e alla violenza, alle logiche di questo mondo, perché la nostra prospettiva è quella di cieli nuovi e terra nuova, dove finalmente abiterà la giustizia e la pace, senza vie di mezzo, senza mondi di mezzo, senza contraddizioni. Certo, ci rendiamo conto che è difficile che si realizzi oggi, qui, su questa terra, ma se vogliamo proiettarci verso i cieli nuovi e terra nuova, dobbiamo iniziare oggi, qui, a costruire questa speranza, questo futuro, perché senza la profonda convinzione che, almeno in parte, i cieli nuovi e la terra nuova possono essere progetti del presente, non saranno neppure progetti del futuro. Allora, anche le nostre speranze sono destinate a naufragare.

o o O o o

AVVISO

Lunedì 7 dicembre alle ore 18:45 verrà celebrata la Messa prefestiva della Solennità dell'Immacolata.

Martedì 8 dicembre la celebrazione delle Messe seguirà gli orari della Domenica; la messa delle ore 10:30 sarà trasmessa anche in streaming tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus.

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La Messa domenicale delle ore 10:30 sarà sempre trasmessa in streaming, tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus